

Anche dal Sud no ai decreti A Taranto quarantamila, non contro ma per il sindacato

Ovunque altissime le percentuali di adesioni nelle fabbriche e nel pubblico impiego - Il sostegno della Cgil alla giornata di lotta - La battaglia per lo sviluppo e l'occupazione

Dal nostro inviato
TARANTO - A Piazza Immacolata, nel centro della città, i due cortei si sono incontrati e fusi insieme. Allora si è avuta l'esatta sensazione di quanto imponente fosse la manifestazione. I lavoratori scesi in piazza a Taranto contro il decreto del governo che taglia la scala mobile non erano meno di 40 mila. Con ogni probabilità ci sarà chi su questo grande appuntamento affiderà le armi della mistificazione e del gioco al ribasso, ma la verità è stata quella di una grande prova di combattività e di compattezza operaia e forse di uno dei segnali più significativi del Mezzogiorno. Scopero generale e manifestazione erano stati convocati dal coordinamento dei consigli di fabbrica con loro c'era la Cgil che, a maggioranza, aveva dato pieno appoggio all'iniziativa, mentre Cisl e Uil, come al solito si dissociavano. Durante il corteo si confrontano le percentuali di adesione allo sciopero: sono dati parziali, ma che già superano il 50% alla Breda, del Sidermontaggio alla Cematir, e in altre realtà. Ma il dato su tutti più significativo arriva dall'i-

stampo che continua a giocare sulle «truppe comuniste», e per l'osservatore disattento. Dal palco, la parola passerà al rappresentante dell'Italsider, a quello della Sidermontaggio, dei braccianti e del pubblico impiego. Vogliamo il sindacato dei consensi - si dirà un po' in tutti gli interventi - questa è la prima manifestazione di un movimento che vuole estendersi. «Non stesse ore in cui si manifestava a Taranto, a Brindisi si fermavano i chimici, con uno sciopero proclamato unitariamente da Fiom e lavoratori del Petrochimico e insieme a loro i cassintegrati si sono rivoltati al governo: a Roma chiedono il rispetto degli impegni presi più di un anno fa con l'accordo Eni-Montedison che prevedeva iniziative di reindustrializzazione per la zona brindisi, ma realizzate e scomparse dagli ultimi impegni del governo. Per diverse ore un migliaio di lavoratori hanno occupato i binari della stazione: poi, dopo un incontro con il prefetto, la manifestazione si è sciolta.

Altre 50 aziende milanesi il 24 saranno nella capitale

Delegati di fabbrica da tutto il Nord a Bologna aderiscono alla manifestazione nazionale a Roma - «Ripartiamo dai consigli per ricostruire il sindacato»

MILANO - Le adesioni alla proposta della manifestazione da tenersi a Roma il 24 marzo prossimo vengono ormai da tutte le regioni. L'appello per l'organizzazione di questa iniziativa è partito dal consiglio di fabbrica della Breda Fucline, che l'ha approvato unanimemente. Ieri, nel corso di una conferenza stampa a Milano, i delegati della Breda Fucline e della Falck Concordia e tra loro anche aderenti alla Cisl, hanno illustrato l'iniziativa, volta a scongiurare il decreto che taglia la scala mobile sostituendosi alla libera contrattazione tra le parti. All'appello - hanno detto nella conferenza stampa - hanno già aderito una cinquantina di fabbriche milanesi.

mento della partecipazione di massa, i coordinamenti del Pci e di altri partiti e necessari contatti con i sindacati. Sulla proposta di indire la manifestazione del 24, con l'aiuto di tutta la Federazione Cgil Cisl Uil, la accoglieranno, hanno dichiarato il loro assenso il segretario generale aggiunto della Cgil Emilia-Romagna, Alfiero Grandi, che ha seguito la riunione di ieri, e che chiederanno un impegno in tal senso a tutti i Cgil emiliano-romagnoli. Nell'interno della commissione che ha lavorato sul testo originario del documento elaborato dal comitato di Bologna, il quale aveva fatto da filo conduttore del dibattito, si è a lungo discusso dell'ipotesi dello sciopero generale nazionale. È stato deciso che le iniziative di lotta previste debbono trovare un seguito tramite una discussione nel movimento, attento alle scadenze della discussione parlamentare sul decreto.

Centinaia di assemblee e manifestazioni del Pci

ROMA - Si svolgono da oggi centinaia di assemblee in tutto il Paese, organizzate dalle Federazioni, dalle zone e dalle sezioni del Pci. Al centro dell'iniziativa, per la quale sono impegnati tutti gli eletti comunisti, la posizione del partito sul recente decreto sulla scala mobile. Di fronte alla campagna di disinformazione e di deformazione delle ragioni dell'opposizione comunista alla poli-

Veti e siluri complicano il «dopo Merloni»

Sempre più complessa la successione

MILANO - Ieri sera grande agitazione tra gli imprenditori presenti a Milano per partecipare al convegno «orizzonte 90». Questo non per la carenza di lavoro, ma soprattutto per la tensione aperta in seguito alle dichiarazioni di Mierzi e Gianni Agnelli riferite alla candidatura di Walter Mandelli alla presidenza della Fiat. Agnelli ha chiuso la porta al suo consigliere d'amministrazione, sostenendo che se la Fiat avesse considerato opportuno esprimere un suo

candidate costui sarebbe stato lui stesso, o suo fratello Umberto o Cesare Romiti. Discorso per Mandelli dunque, ma non discorsi per Lucchini, Luchini, Ieri s'è così, ieri tuttavia gli industriali mantavano un potere discutendo tra di loro intorno agli inviti alle cene organizzate per approfondire le questioni sul decreto della confindustria. Alcuni hanno ricevuto tre o addirittura quattro inviti, altri due o uno, la maggior parte nessuno. Erano importanti queste cene e chi le aveva preparate? Pellicaniò riuniva a casa sua i sostenitori di

Ieri formale richiesta del gruppo Pci da Cossiga

Sulla scala mobile il Senato sentirà Cnel e parti sociali

Il relatore dc Nino Pagani accoglie la richiesta (ma non si risparmia inopportune polemiche) - Martedì le commissioni

ROMA - Il gruppo comunista di Palazzo Madama ha protestato formalmente con il presidente del Senato Francesco Cossiga per quel che è avvenuto giovedì nella commissione Bilancio, dove ai senatori dell'opposizione di sinistra è stato impedito di avanzare, sulla base delle norme del regolamento, una serie di proposte in relazione al dibattito per il decreto legge sulla scala mobile. La protesta del gruppo comunista è stata espressa dal presidente Gerardo Chiaromonte, che ieri mattina è stato ricevuto da Cossiga. Chiaromonte ha rivendicato il pieno diritto di ogni gruppo, e di ogni senatore, ad avvalersi di tutti gli strumenti del regolamento per condurre, in commissione e in aula, la loro azione parlamentare.

Dopo la preparazione dell'altro giorno, i lavori delle commissioni sono stati rinviati a martedì, mentre lunedì sera si riunirà l'ufficio di presidenza della commissione Bilancio che dovrà discutere, fra l'altro, anche le richieste del Pci di convocare i sindacati e Cnel. Ed è stata proprio questa la proposta che i commissari comunisti non hanno potuto illustrare giovedì scorso avendo il presidente della commissione Bilancio, il democristiano Mario Ferrari Aggradi, concesso la parola al relatore Nino Pagani, democristiano anch'egli ed ex segretario della Cisl.

Siderurgia, 650 miliardi e in pensione a 50 anni

Indeciso il governo se fare un decreto o un disegno di legge Rinviate pensioni d'annata e nuove norme per le elezioni europee

ROMA - Snellimento del traffico alle dogane, riforma delle ferrovie dello Stato, contratto dei posteggiatori, pensionamento e incentivi allo smantellamento di impianti «decolati» per il settore siderurgico, i contenuti di una speciale TAR (tribunale amministrativo regionale) per il Trentino-Alto Adige: sono questi i principali di una lunga serie di provvedimenti presi ieri dal consiglio dei ministri. Rinviate ad altra data tre questioni calde, che pure erano in agenda: «pensioni d'annata» del pubblico impiego, nuove norme per le elezioni europee, pianta organica a trattamento dei dipendenti delle Dogane. Su queste ultime, non si è raggiunta una conclusione fra i ministri, anche se i relativi decreti e disegni di legge erano stati, in apertura, proposti. Il consiglio finale del consiglio di ministri è stato presieduto da un ventina di altri argomenti.

Dopo l'esito disastroso del congresso che ha indurito la tutela dei gruppi conservatori sul segretario Ora, amarezza e timori nella sinistra dc

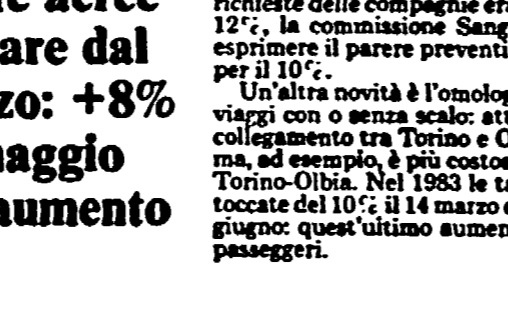
Granelli conferma che gli zaccagniniani erano contrari al «distone» e prevede congiure di destra - Rognoni non vuole che la coalizione di governo si trasformi in un «superpartito» - Il giornale dei vescovi parla di «schiaffo del 29 febbraio»

ROMA - È subito iniziata, tra gli esponenti della Dc, la gara all'interpretazione del disastroso esito del congresso. Ha cominciato a parlare anche la sinistra dc, che era apparsa la componente più imbarazzata. Il ministro Granelli se - da un lato - considera positivo che De Mita abbia ricevuto un mandato di rinnovamento, si mostra preoccupato per i vincitori che gli verranno da destra e ribadisce la sua contrarietà alla soluzione del «distone». Il motivo vero per cui ci siamo opposti fino all'ultimo a questa lista è nel fatto che De Mita ha messo insieme chi diceva di votare per lui, non chi condivide la sua politica. Ecco lo schiaffo. E c'è una bella differenza, perché fra questi alleati dell'ultima ora ci sono quelli che aspettano che venga il momento buono per buttarlo giù.

Il preambolo ed emarginando la sinistra, dicono una cosa non vera ma esprimono chiaramente la loro intenzione. Egualmente amareggiato ma più ottimista, Cabras nota che De Mita è stato impallinato dai «grandi sceicchi delle correnti» ma che comunque è stato avviato un «processo di liberazione» che dovrebbe impedire alle correnti di esercitare in futuro «porzioni di potere secondo logiche libanesi». Il capogruppo Rognoni non affronta in modo diretto le conseguenze politiche del congresso, tuttavia ha voluto scrivere un articolo per ri-

Tariffe aeree più care dal 5 marzo: +8% A maggio altro aumento

ROMA - Da lunedì prossimo, 5 marzo, le tariffe aeree nazionali aumenteranno dell'8%; di un altro 5% saranno ritoccate a partire dal 7 maggio. Lo ha deciso il ministro dei Trasporti, Signorile, che ha precisato che l'aumento rispetti il tetto del 10%. Poiché le tariffe sono state ferme a gennaio e febbraio, l'aumento del 1984 sarà in tutto del 9,8%. A partire dal 25 marzo, poi, Alitalia, Aermediterranea, ATI ed Alisudra introdurranno tariffe particolarmente agevolate su quelle rotte che vengono definite ad alta rilevanza sociale, come i collegamenti



Virginio Rognoni

Al consiglio dei ministri anche dogane e riforma FS

Indeciso il governo se fare un decreto o un disegno di legge Rinviate pensioni d'annata e nuove norme per le elezioni europee

ROMA - Snellimento del traffico alle dogane, riforma delle ferrovie dello Stato, contratto dei posteggiatori, pensionamento e incentivi allo smantellamento di impianti «decolati» per il settore siderurgico, i contenuti di una speciale TAR (tribunale amministrativo regionale) per il Trentino-Alto Adige: sono questi i principali di una lunga serie di provvedimenti presi ieri dal consiglio dei ministri. Rinviate ad altra data tre questioni calde, che pure erano in agenda: «pensioni d'annata» del pubblico impiego, nuove norme per le elezioni europee, pianta organica a trattamento dei dipendenti delle Dogane. Su queste ultime, non si è raggiunta una conclusione fra i ministri, anche se i relativi decreti e disegni di legge erano stati, in apertura, proposti. Il consiglio finale del consiglio di ministri è stato presieduto da un ventina di altri argomenti.